

MARTIRI DEL POLIGONO Ieri pomeriggio la cerimonia in tre parti dedicata alle vittime dell'ec

«Mai dimenticare chi si schierò con coraggio e idealismo»

La presidente provinciale Anci Ottobelli: «Tendere la mano a chi viene da altri Paesi per sfuggire alle guerre e alla brutalità»

di **Lorenzo Crespiatico**

Oreste Garati, Ludovico Guarneri, Ettore Maddè, Franco Moretti, Giancarlo Sabbioni: questi i nomi dei cinque "martiri del poligono", che alle 13 del 22 agosto del 1944, settantasette anni fa, vennero fucilati dai militi fascisti. Catturati nel pomeriggio del 21 agosto, i partigiani vennero interrogati e torturati con efferata crudeltà e giustiziati senza alcun processo. Questi cinque caduti sono stati ricordati ieri pomeriggio, come ogni anno, in tre momenti: alle 16.30 è avvenuta la deposizione delle corone al poligono di tiro, alle 17.30 si è svolta la messa di suffrago alla chiesa dell'Incoronata e alle 18 si sono tenuti, in piazza Broletto, i discorsi commemorativi delle autorità, alla presenza della cittadinanza e dei rappresentanti delle associazioni di reduci, combattenti e partigiani della Resistenza.

Nessuna polemica quest'anno ha turbato la ricorrenza, a differenza dello scorso anno, quando l'assessore Stefano Buzzi definì la commemorazione «anacronistica». «Celebriamo oggi la memoria dei cinque giovani lodigiani che vennero fucilati al poligono - ha detto Lorenzo Maggi, vicesindaco di Lodi - È importante per la memoria storica della città non dimenticare questi giovani che si schierarono con idealismo e coraggio contro la

dittatura fascista. Scelsero la libertà e la democrazia, due ideali che oggi, purtroppo, tendiamo a dare per scontati, ma per i quali, al tempo, si doveva lottare e a volte morire. Questi ideali sono fari essenziali per il presente e per il futuro della nostra società: senza un comune riconoscimento di questi valori a poco valgono le leggi e le norme».

Maggi ha messo in guardia, infine, contro le derive personalistiche della politica: «Oggi sembra che basti affidarsi a uomini forti cui delegare ogni responsabilità. Non è così che va intesa la democrazia. Il comune di Lodi vuole offrire un segno di gratitudine a chi ha dato la vita per la libertà. Ora tocca a noi garantire, in un contesto diverso, che la loro morte non sia vanificata». La parola è poi passata a Isabella Ottobelli, presidente provinciale Anpi: «Con noi oggi si trova Pino Arodi, che quest'anno ha compiuto novant'anni, compagno di vita e di lotta dei martiri lodigiani della Resistenza. La tragica vicenda sarà



sempre viva nel ricordo della popolazione lodigiana, anche per la particolare brutalità ed efferatezza con cui vennero svolti gli interrogatori degli arrestati. Dobbiamo ricordare sempre la storia della Resistenza e dobbiamo impegnarci per costruire un futuro di pace e di concordia, per creare, tutti insieme, un mondo migliore. Bisogna tendere la mano ai bambini, alle bambine, alle donne e agli uomini che arrivano nel nostro paese, fuggendo da guerre, persecuzioni e miserie».

Nelle foto alcune fasi della cerimonia di ieri: sopra, i discorsi sotto il Broletto; a destra Isa Ottobelli; sotto, i cortei al Poligono e per le vie della città (Borella)



Cresce il lavoro notturno, a ritmi che l'organismo non regge

da ragione - almeno parzialmente - dell'aumento del rischio di diabete, obesità, patologie cardiocircolatorie, e perfino cancro, rilevato in questo tipo di lavoratori.

La scienza ci aveva già insegnato come il nostro principale orologio biologico, su

dei volontari per analizzare i metaboliti prodotti nelle cellule e negli organi. Ebbene, si è potuto evidenziare come, in seguito a un solo turno lavorativo di notte, l'orologio biologico cerebrale si fosse spostato di due ore mentre quello che controlla il metabolismo

GIORNI I Complea